



www.ipasvi.it

Parte in Piemonte CoSENSo: Progetto europeo per assistere le fragilità



16/04/2016 - E' partito in Piemonte il Progetto CoSENSo (Community nurse supporting elderly in a changing society): paesi Ue e non Ue che lavorano insieme, in rete (tra cui Francia, Slovenia ed Austria) su quattro punti cardine sfruttando l'innovazione.

E' partito in Piemonte il Progetto CoSENSo (Community nurse supporting elderly in a changing

society): paesi Ue e non Ue che lavorano insieme, in rete (tra cui Francia, Slovenia ed Austria) su quattro punti cardine (innovazione, tematica ambientale, rendere lo spazio alpino vivibile, governance) sfruttando l'innovazione. Obiettivo è aumentare la capacità di fornire servizi innovativi in una società che cambia. La maggior aspettativa è quella di poter rendere il Progetto sostenibile al di là del termine di fine lavori. Il valore aggiunto è quello di estendere i nostri confini in materia di implementazione.

CoSENSo è anche la risposta al cambiamento demografico. Aiutare le persone senior over 65 sane o malate a vivere autonomamente presso il proprio domicilio il più a lungo possibile. E' un progetto di sicurezza sociale in zone difficili in cui vivere. E' welfare europeo, un progetto proattivo per la fragilità, che si può anche prevenire.

Al centro di questo ambizioso progetto c'è l'infermiere di famiglia e di comunità (IF&C), definito facilitatore all'interno della comunità. Soggetto competente che fa da tutor ai cittadini. L'infermiere ha una visione a tutto tondo dell'anziano e riesce a realizzare una condivisione tra i soggetti già presenti.

Il modello funziona così. All'interno del territorio scelto per l'implementazione del modello, tutti gli anziani (≥ 65 anni) residenti, sia quelli con patologie o non autonomi, sia quelli in salute, vengono assegnati a un IF&C. Il numero di anziani assegnati ad ogni singolo IF&C verrà concordato in base alle peculiarità del territorio (dispersione, isolamento, viabilità...) e alle attività che si deciderà di effettuare. Tuttavia non più di 500 anziani verranno assegnati a ciascun IF&C, dei quali si occuperà a tempo pieno, anche attraverso periodiche visite a domicilio. La periodicità delle visite al domicilio sarà stabilita in base alle necessità dell'anziano. All'inizio della relazione di tutoraggio tra l'IF&C ed i propri assistiti, l'IF&C effettuerà una valutazione complessiva dei bisogni di ogni singolo assistito, mediante una check list standardizzata e in collaborazione con almeno il medico di medicina generale e, se presenti, uno o più famigliari. Tutti gli attori presenti sul territorio (ospedale, servizi specialistici, servizi socio assistenziali, privato sociale ecc.) o che già a vario titolo sono intervenuti presso l'anziano verranno interpellati a questo scopo. L'IF&C verificherà requisiti di sicurezza all'interno dell'abitazione ed eventuali problematiche sociali; in collaborazione con Mmg e servizi specialistici effettuerà piccole prestazioni medico-assistenziali (terapie, medicazioni, prelievi, ecc.), garantirà la fornitura di farmaci, monitorerà indicatori di salute; se il territorio ne ha disponibilità, faciliterà l'adozione di ausili tecnologici di telemedicina o domotica. L'IF&C acquisirà una visione complessiva dei bisogni dell'anziano a 360°, operando in raccordo con i diversi attori che ne vedono invece soltanto una fetta, secondo la specifica competenza; l'IF&C mai in nessun caso si sostituirà alle diverse figure che a vario titolo lavorano con gli anziani: Mmg, servizi specialistici, famiglia, badanti, servizi socioassistenziali, ecc. ma collaborerà in stretto rapporto con quelli, concordandone di volta in volta gli obiettivi di breve, medio e lungo periodo. L'IF&C, in stretto raccordo con la famiglia dell'anziano, si conetterà anche con gli attori locali esterni al servizio sanitario: servizi sociali, privato sociale, per ridurre il rischio di isolamento e promuovere l'accesso a tutte le opportunità di relazione e di arricchimento

che il territorio mette a disposizione

L'assessore alla Sanità del Piemonte **Antonino Saitta**, coordinatore degli assessor regionali alla Sanità, ha elogiato alla presentazione il Progetto e definito " straordinario " il Master in infermieristica di famiglia. L'assessore ha anche affermato di voler potenziare l'assistenza territoriale in Piemonte e che gli infermieri con competenze avanzate sono una risorsa che va spesa in modo proficuo sul territorio. Sono loro che hanno un rapporto diretto e umano con il paziente.

“Durante la presentazione – ha detto **Rita Levis**, president Ipasvi di Biella in rappresentanza del Coordinamento Ipasvi Piemotne – si è nettamente percepita la voglia di cooperazione con partners stranieri , non solo per apprendere dall'esperienza altrui ma anche per far conoscere le nostre capacità.

Gli infermieri hanno acquisito attraverso i master delle competenze avanzate per pianificare, gestire, realizzare e monitorare strategie assistenziali preventive, globali, continue e di elevata qualità in risposta ai problemi di salute reali o potenziali in contesti di vita comune o a domicilio.

Del ruolo strategico dell'infermiere di famiglia si è parlato tanto e realizzato poco, tanto in modo sperimentale e a macchia di leopardo, con passi avanti e passi indietro.

In questo modello progettuale, che si orienta verso persone over 65 sane o malate, entrano in campo non solo le competenze di supporto ai pazienti bisognosi di cure ma anche le competenze per orientare individui e famiglia e comunità a stili di vita sani, valorizzando in modo esponenziale la prevenzione.

Non ultimo la capacità degli infermieri di collaborare con gli esponenti di altre professioni sanitarie e sociali. Gli infermieri adeguatamente formati sono pronti a questa sfida.

Sono convinta – ha concluso - che cooperare con altri paesi, condividere le esperienze e mettere in comune gli strumenti non può che giovare alla ricerca di soluzioni condivisibili ed efficaci in un momento storico in cui le risorse sono veramente scarse. Questo progetto di cooperazione tra aree di stati diversi si allinea con la direttiva che favorisce la libera circolazione dei professionisti attraverso l'entrata in vigore della tessera europea professionale che apre ampi spazi di sviluppo valorizzando le competenze avanzate specialistiche già presenti in alcune aree europee.

Quindi è auspicabile che attraverso questo progetto si consolidi il ruolo dell'i infermiere di famiglia e di comunità”.